

## XXXVI Congresso Distrettuale, Cervia Milano Marittima 23 – 25 Maggio 2008

### Relazione del Governatore

Carissimi,

Voi avete visto come io abbia voluto esporre qui, in questa sala, i guidoncini di tutti i Club del Distretto: badate bene, questi guidoncini non li ho comodamente ricevuti per posta, ma li ho raccolti io stesso, ad uno ad uno, in occasione delle mie visite, sicchè li sento miei, perché dietro a ciascuno di essi ci sono dei volti, dei nomi, delle azioni, che sono rimasti impressi nella mia mente, e nel mio cuore, e che rappresentano la grande ricchezza che questa impareggiabile annata mi ha procurato.

Questi guidoncini, uno accanto all'altro, rappresentano, tutti insieme, il nostro grande Distretto, nella sua interezza, ma, con le loro forme e dimensioni diverse, e i loro colori così variegati, danno una precisa testimonianza della personalità, della individualità, della storia, della tradizione di ciascun Club.

Novantasei Club rappresentano una grande ricchezza, nella articolazione delle loro peculiarità, dei loro tratti distintivi, del loro modo di essere efficienti attori di Rotary. Visitarli tutti, entro febbraio, è stato certamente impegnativo, ma così intensamente gratificante, che la gioia e l'arricchimento interiore hanno di gran lunga superato la fatica. Ed io approfitto dell'occasione, per ringraziarvi ancora delle manifestazioni di simpatia e di sincera amicizia con cui Giovanna ed io siamo stati accolti da tutti voi, senza distinzioni. Il Governatore è la punta di una squadra al servizio dei club, ed è con questo spirito, e col sincero entusiasmo di chi crede in ciò che fa, che ho percorso il Distretto in lungo e in largo, per visitare, molto spesso anche al di là dell'appuntamento della visita ufficiale, tutti i vostri Club, grandi e piccoli, storici e recenti, centrali e periferici, tutti uguali e tutti allo stesso modo importanti per il Rotary International.

Il principio della centralità e della autonomia dei Club mi è sempre stato di guida, ed ho sempre espresso le mie valutazioni, sulle situazioni che mi capitava via via di riscontrare, non in base a considerazioni di location geografica, o di data di costituzione del Club, o di numerosità dei soci, ma solo in relazione a quello che è il mio credo: il Rotary è fare, fare, fare. E' la forza delle idee che sappiamo esprimere e la sostanza dei progetti che sappiamo realizzare a qualificare i nostri Club ed io sono lieto di poter dire che, seppur con differenze e gradazioni diverse, ho trovato dovunque aspetti interessanti e positivi, ed è su questi che ho cercato di capitalizzare, stimolando e motivando gli amici ad allargare sempre più queste aree positive colmando i vuoti e le negatività che talora possono qua e là palesarsi.

“ Quando parli a qualcuno parlagli non per come è, ma per come vorresti che fosse, e piano piano lo diventerà”: è l'affermazione che qualche anno fa ho sentito esprimere da un caro amico rotariano, particolarmente bravo a parlare ai giovani, ed a motivarli, ed ho in essa ritrovato piena rispondenza con quello che io ho sempre cercato di fare nella mia vita professionale di manager, e che ho assunto a modello di comportamento per il mio anno di Governatorato, adottando messaggi sempre positivi e di fiducia, e adatti, anche se nel rimbrotto, a motivare e non a deprimere.

I risultati mi hanno confortato, anche nel Rotary, anche se occorre, naturalmente, fare qualche distinguo.

Ma il bilancio complessivo, amici, è un bilancio per moltissimi versi positivo, ed io cercherò di farvene un quadro per quanto possibile preciso, articolandolo secondo le aree della efficienza rotariana, fra le quali lascerò per ultima la trattazione del capitolo inerente l'effettivo, che è quello sul quale ritengo di dover fare le considerazioni, per così dire, più incisive.

Parto quindi dai progetti e dalle realizzazioni.

Il Rotary è fare, e Wilf Wilkinson, il nostro Presidente, ha definito i Club le braccia dell'organizzazione, senza le quali il Rotary non potrebbe esistere. Ebbene, vi posso dire, senza

rischio di essere smentito, che il livello di attività dei nostri Club è, nella media, senz'altro più che soddisfacente.

La grandissima parte dei club onora l'impegno di realizzare almeno un progetto locale ed uno internazionale, come richiesto dai criteri di efficienza, e questo sicuramente si protrarrà anche negli anni futuri, perché molti Club hanno ormai stabilmente iniziato a ragionare in termini di pluriennalità, conferendo maggior stabilità, oltre che maggior peso, e quindi più ampia visibilità, alle loro iniziative. Altra tendenza che sta consolidandosi è quella dei Club che si uniscono per realizzare progetti di respiro allargato, con evidente beneficio per i destinatari, e per la ricaduta di immagine sul Sodalizio.

Io sono convinto del fatto, che ho sostenuto durante tutta l'annata, che, non essendo il Rotary un'azienda, le nostre azioni sono qualificate più dal modo in cui le portiamo avanti, che non dall'entità del risultato, che pure è importante. La partecipazione diretta, la condivisione, l'esserci in prima persona, non per delega, è il modello secondo il quale i Rotariani devono esprimersi, e su questo tornerò più avanti.

Per ora però, parlando di progetti, non posso esimermi dal darvi, come si fa in azienda, dei risultati consuntivi, emersi da una indagine che abbiamo portato avanti fra i club nelle ultime settimane, e che portano ad un montante complessivo di impegni finanziari per circa due milioni di Euro, dieci percento più, dieci percento meno. Questo investimento, che non è irrilevante nemmeno per un Distretto con 96 Club, è stato ripartito fra iniziative a favore della pace, circa 20, a favore ed in promozione dell'etica, altrettante, a favore dei giovani, oltre ottanta, a favore della cultura, 150, per arrivare infine a 260 progetti umanitari, oltre due per Club, che sono quelli che fanno la parte del leone, e che assorbono oltre la metà della somma complessivamente impegnata. Acqua, sanità e fame, alfabetizzazione sono aree di precisa attenzione da parte di molti Club, e questo pomeriggio, nella sessione dedicata all'umanità, vedrete molte immagini, non di repertorio, ma rivenienti dai nostri Club, che vi daranno l'evidenza di quanto vi sto dicendo. Molto fervore, grazie agli amici che ne erano investiti, si è verificato intorno ai progetti APIM, venti dei quali sono già stati realizzati, mentre altri sono in via di chiusura grazie all'impegno e alla dedizione di Bruno Pelloni, Umberto Canovaro, Massimiliano Tacchi e degli altri amici della commissione, che ringrazio tutti di vero cuore.

Ma le iniziative umanitarie non si limitano ai paesi in via di sviluppo: molte sono le attività di questa natura che prendono corpo nel territorio del Distretto, e prova di ciò è dato dal numero crescente di sovvenzioni semplificate distrettuali, che istruiamo anno dopo anno.

Ma anche laddove l'intervento della Fondazione non è possibile, vi sono Club, anche piccoli, che portano avanti stupende iniziative, ad esempio a favore dei disabili, come corsi stagionali di ippoterapia o di musicoterapia, handycamp di un paio di settimane per giovani provenienti da tutta Europa, e supportano, non tanto e non solo col danaro, ma con la loro vicinanza e partecipazione, iniziative di comunità, a ciò dedicate. Degno di menzione mi pare, per la sua particolarità, un ambizioso progetto che si propone di stimolare l'adozione di soluzioni tecnologiche d'avanguardia, per abbreviare i tempi di diagnosi delle malattie rare. Così come un progetto che mira ad educare i giovani, attraverso l'azione di loro coetanei e compagni di scuola, preventivamente formati, a difendersi da ogni tipo di dipendenza, come quella dalle droghe, dall'alcool, dalla comunicazione ingannevole. Fra le iniziative educative, pure numerosissime, mi piace citare il RYPEN, che è il RYLA degli adolescenti, organizzato, nell'ambito del Distretto, da un Club, cui rendo ampio merito per questa bella ed impegnativa iniziativa. E dato che siamo entrati nelle attività a favore dei giovani, mentre vi rimando a fra poco per tutto quanto attiene, in proposito, ai programmi del RI, cito le innumerevoli assegnazioni di borse e premi di studio, le attività di orientamento universitario e professionale, fra cui merita menzione un programma amplissimo portato avanti da un gruppo di Club, che ha visto il coinvolgimento di decine di rotariani, per oltre 30 giornate, a beneficio di svariate centinaia di giovani di ben quattordici scuole superiori, per i quali vengono organizzati non solo incontri di orientamento universitario, ma anche visite a musei e ad aziende.

Lo stesso progetto si articola ulteriormente, a beneficio di giovani di fasce d'età diverse, con l'assegnazione di un consistente numero di premi di laurea per neolaureati accuratamente selezionati, e di certificati di merito per i giovani delle scuole medie inferiori.

Un filone importante di attività, sempre a favore delle giovani generazioni, è quello della sensibilizzazione degli studenti ad un uso ragionato dell'acqua e dell'energia, che si esplica in un grande numero di casi, spesso condotti a livello di gruppi di Club, sia in Toscana che in Emilia Romagna, e che il caro Antonio Trivella, che ringrazio della dedizione, segue, per conto del Distretto, con grande diligenza e competenza.

Parte rilevante dell'attività operativa dei Club a favore dei giovani fa capo ai programmi del Rotary International, Interact, Rotaract, RYLA, e Scambio Giovani, in ciascuno dei quali il nostro Distretto è attivo, seppur con enfasi diversa da caso a caso.

Lo Scambio giovani, di cui ci occupiamo da lunghi anni, rappresenta evidentemente l'attività più direttamente finalizzata alla promozione della comprensione e dell'amicizia mondiale, e, come tale, va promossa ed incentivata sempre più. Noi abbiamo, nel settore, una validissima tradizione, ed io sono lieto di comunicarvi che, quest'anno, siamo riusciti ad ottenere, in via definitiva, dal RI, la certificazione necessaria a svolgere questa attività, nel rispetto delle procedure di protezione dei giovani, adottate dal Consiglio Centrale. Grazie, Leonardo, del tuo impegno.

Il Rotaract è ben sviluppato nel Distretto, con 54 clubs e più di 900 soci; il dato, lusinghiero, verrà ulteriormente consolidato, fra pochi giorni, dato che venerdì della settimana ventura avrò il piacere di consegnare la Carta Costitutiva al 55° Club. I Rotaractiani rappresentano una componente importante della nostra Famiglia, e con loro, l'ho rilevato nelle visite ai Club, abbiamo rapporti eccellenti, che consentono a noi di trarre beneficio dall'entusiasmo e dalla freschezza che essi sanno esprimere, ed a loro di giovare della nostra esperienza. In febbraio sono stato lieto ed onorato di partecipare alle celebrazioni nazionali del 40° anniversario della loro fondazione, a Firenze, ed il 15 marzo, nell'ambito della settimana mondiale del Rotaract, abbiamo tenuto, a Pieve di Cento, nell'impareggiabile scenario del Museo dell'amico Giulio Bargellini, il Forum Rotary-Rotaract, in cui si è sviluppato il tema "Leadership e creatività". Si è trattato di un appuntamento ricco di stimoli e di contenuti, in cui si sono incontrati numerosissimi Rotariani e Rotaractiani, ed una bellissima occasione di collaborazione fra i nostri due sodalizi. Un grazie ancora al carissimo Giulio per la sua generosa disponibilità ad ospitarci e a Beppe Bellandi per il coordinamento dei contenuti e la sapiente regia!!

Altro nostro importante Partner nel Servire è l'Interact, che però oggi, a differenza di un tempo, ha, nel Distretto, in controtendenza rispetto a quanto avviene nel mondo, una diffusione molto più limitata del Rotaract, potendo contare solo su cinque Club.

Non ho dubbi nel dire che, per l'Interact, noi dobbiamo cercare di fare di più, e credo ci siano tutte le ragioni per farlo. L'età della adolescenza, quella cui si rivolge l'Interact, comporta una metamorfosi, fisica e psicologica, dei ragazzi, cui spesso si accompagnano stati di crisi, di sbandamento e di turbolenza; è un'età nella quale c'è bisogno, più che in altre, di punti di riferimento appropriati, che possano favorire uno sviluppo ordinato della personalità. Noi non possiamo certamente pretendere di prendere il posto della famiglia e della scuola, la cui funzione è insostituibile, ma la costituzione di un Interact Club può rappresentare un punto di aggregazione sinergico con esse, ed una efficace palestra formativa. Purtroppo non è facile dar vita ad un Interact Club, e, per avere successo, occorre l'indispensabile coinvolgimento dei genitori, e, possibilmente, delle scuole, oltre che il lavoro e la dedizione costante di qualche socio rotariano; ma ci sono, nel Distretto, esempi concreti, seppur pochi, che testimoniano che ci si può riuscire. Sono stato molto lieto di aver potuto, appena un paio di settimane fa, prendere parte alla Assemblea Distrettuale Interact, molto bella per i contenuti, di cui mi rallegro con Guglielmo del Sante, che, più tardi ci rivolgerà, come Alessandro Versari, RD del RCT, il suo saluto di delegato Distrettuale Interact.

Il RYLA è, storicamente, iniziativa di grande successo nel nostro Distretto, che fu il primo, in Italia, ad organizzarlo, ed al Grand Hotel delle Terme di Riolo, dal 30 marzo al 6 aprile, abbiamo dato vita, con la preziosa collaborazione di Guido Abbate, alla sua ventiseiesima edizione,

che ha visto la partecipazione di 88 giovani, chiamati a confrontarsi su Leadership e Responsabilità.

La loro età media era, quest'anno, mediamente più bassa che in passato, e questo ci ha consentito di registrare, con ancora maggiore evidenza, lungo l'arco della settimana, i loro progressi, ed il concreto raggiungimento dello scopo che ogni RYLA si propone.

Un buon numero di Rotariani ha partecipato alla giornata conclusiva della manifestazione, e tutti sono stati coinvolti dall'entusiasmo che anima questi giovani, al termine di una settimana per loro estremamente motivante. E domani sarò lieto di assegnare un riconoscimento ai Presidenti dei Club che hanno inviato il maggior numero di partecipanti, grato loro del fatto che essi abbiano offerto a più giovani della loro comunità la possibilità di fruire di questa grande esperienza, e di sviluppare, attraverso di essa, la capacità di esprimere opinioni, di essere di guida a se stessi e agli altri, e di trovare soluzioni adeguate, anche a problematiche complesse.

Il nostro Distretto ha poi avuto, quest'anno, l'onore ed il privilegio di organizzare la prima edizione del RYLA Nazionale, tenutosi a San Marino dal 16 al 20 aprile, con la partecipazione di quaranta giovani di nove Distretti – otto erano nostri - quasi tutti Rotaractiani ed ex Ryliani. Il successo di questo evento è stato assoluto, grazie alla motivazione ed alla qualità di tutti i partecipanti, che hanno affrontato, in modo approfondito, gli intrecci fra etica e leadership. La varietà degli accenti e dei dialetti, che emergevano dai gruppi di lavoro, ha veramente dato, a me che ho seguito quasi tutte le sessioni, ed agli amici Governatori dei Distretti 2100 e 2110, intervenuti nella giornata conclusiva, unitamente al Director Raffaele Pallotta d'Acquapendente ed al Coordinatore europeo delle attività giovanili del Rotary International, Ferdinando Testoni Blasco, il senso immediato dell'unità nazionale. Grande è stata la gratificazione, per tutti noi, quando, in chiusura dell'evento, ci è stata consegnata una petizione, sottoscritta dai quaranta giovani, affinché a questa iniziativa venga assicurata continuità negli anni. Un sincero grazie a Sante Canducci, ed ancora a Guido Abbate, per il loro prezioso contributo al successo della manifestazione, che, oltre tutto, ha anche dato lustro all'immagine del nostro Distretto.

Della trilogia della Leadership, e dello scambio giovani ascolterete, nel pomeriggio, nella sessione giovani, alcune testimonianze dei protagonisti, corredate da immagini, che ci faranno rivivere la gioia di stare vicino a loro.

Poiché stiamo parlando di argomenti che attengono alla Famiglia Rotariana, un breve cenno alle nostre famiglie, la cui partecipazione alla vita dei Club io ho sollecitato nel corso di tutta l'annata, in quanto importante ai fini dell'affiatamento, della coesione ed anche della capacità di realizzazione. Domani mattina abbiamo una sessione dedicata alla Famiglia, e ne parleremo partendo dal bambino, che è il catalizzatore degli affetti ed il cemento più importante della sua unità.

Il nostro Distretto, da decenni, si fregia – lo dico senza supponenza, e senza nulla voler togliere agli altri - dell'appellativo di Distretto della Cultura: il nostro territorio è stato, nei secoli, patria di grandi poeti, letterati, compositori, musicisti, e scienziati, oltre che di quei grandi artisti che, di esso, fecero la culla del Rinascimento Italiano, ed oggi esso è sede di una ineguagliabile concentrazione di grandi Musei e di qualificatissime Università. Il che ci pone in capo una responsabilità non da poco, cui tuttavia i nostri Club sanno dare, molto spesso, risposte valide e coerenti.

Cito, ad esempio, i numerosi eventi che, da un tempo più o meno lungo, sono entrati, grazie alla lodevole iniziativa di alcuni Club, nella tradizione del nostro Distretto, e parlo, in particolare, di premi come il Boccaccio, il Columbus, il Plauto, il Barsanti e Matteucci, il Verdi, cui mi piace aggiungere il neonato premio Molossi, che, per ricordare un grande giornalista, ed un grande rotariano, è stato istituito proprio quest'anno.

Anche altre numerose attività, oltre a quelle citate, contribuiscono alla diffusione ed alla affermazione dell'immagine del Rotary, sul piano culturale, e quindi anche sociale ed istituzionale: le celebrazioni pubbliche di anniversari particolarmente significativi, come i centenari del Carducci e di Guareschi, per fare qualche nome, oppure i restauri, numerosi ed importanti, di opere d'arte, cui ogni tanto si affiancano anche azioni più particolari, come, mi piace ricordarlo, quella del ripristino

degli strumenti del laboratorio di Padre Alfani, che ci riporta alle prime applicazioni delle scoperte di Guglielmo Marconi, e ancora interventi di varia natura a favore di Musei e Biblioteche, spesso sostenuti dalla organizzazione di iniziative di raccolta fondi, come concerti, mostre ed aste di pittura, e di scultura, che, già di per sé, rappresentano significative operazioni culturali. Così come lo sono le iniziative tese a riscoprire tradizioni locali, che, esse stesse, sono e fanno Cultura.

Ho tenuto a parte il Premio Galilei, cui, come sapete, ho voluto dedicare, in quest'annata, una particolare attenzione, affinché il suo nome tornasse a circolare nei club, non solo del nostro Distretto, ed i rotariani tornassero a frequentarne la celebrazione. E sono lieto che questo sia avvenuto, perché si tratta della più grande manifestazione unitaria del Rotary Italiano, che ne porta il nome nelle sedi culturali più qualificate a livello mondiale, nell'ambito delle discipline umanistiche, ed oggi anche di quelle scientifiche, in omaggio a quella unicità della Cultura, di cui l'Amico e Maestro Tristano Bolelli fu, nel segno di Galileo Galilei, fervente assertore. Ed io desidero ricordarne, in questa mia ultima uscita da Governatore, la eccelsa cultura, l'assoluto rigore, gli elevatissimi ideali rotariani, e come egli abbia saputo coniugare umanità, cultura e Rotary in un unicum esemplare ed armonico. La sua proposta di una Carta Rotariana della Cultura rappresenta un inno alla libertà, alla dignità dell'individuo, alla negazione di ogni strumentalizzazione e di ogni intolleranza, ed una ineguagliabile lezione di Rotary, che viene tenuta viva e ci viene ogni anno riproposta dal premio Galilei, intitolato ad uno dei grandi Italiani, interpreti e testimoni di quella scienza, intrisa di umanesimo, in cui affondano le nostre radici.

Umanità, Giovani, Cultura sono tre delle nostre sessioni di lavoro pomeridiane, cui io penso e spero vorrete tutti assistere, per trarre, dalle immagini che abbiamo raccolto e mixato, una testimonianza tangibile della capacità progettuale e realizzativa dei nostri Club, cui io ho dedicato solo alcuni cenni.

Detto del fare, parliamo ora del far sapere, cosa fondamentale per illustrare l'immagine pubblica del Rotary, seconda fra le priorità strategiche del Sodalizio, a livello globale, così come le Pubbliche Relazioni hanno, nell'ambito del Piano Direttivo di Club, la dignità di una delle cinque aree di efficienza, con un risalto ben diverso da quello di un tempo, quando questa attività altro non era che una delle incombenze che competevano all'Azione interna.

Un tempo c'era quasi una sorta di pudore da parte dei Club e dei Rotariani a far conoscere il bene di cui essi erano promotori nel mondo, mentre ora si è, via via, giustamente affermata l'idea che *Far Sapere* è altrettanto importante che *Saper Fare*, non certo per vanagloria, o per affermazione del nostro orgoglio, ma per trasmettere all'esterno la vera immagine di chi siamo e di che cosa facciamo, sì da contrastare, con la forza delle nostre azioni, le definizioni malevole, pretestuose e strumentali, di cui ancor oggi, anche se meno spesso che in passato, siamo fatti oggetto, e per assicurare al Rotary una presenza non casuale ed episodica, ma radicata e sistematica nella comunità.

Ho con piacere rilevato, in occasione delle visite ai Club, l'esistenza, dovunque, di una rassegna stampa locale, a volte anche molto cospicua, il che conferma il fatto che la idea che i nostri services siano conclusi solo nel momento in cui li avremo anche adeguatamente comunicati, stia efficacemente affermandosi.

I pannelli ed i poster, che vedete in fondo a questa stessa sala, evidenziano alcuni dei progetti dei Club; i pannelli sono numerosi, ma potrebbero esserlo molto di più, dato che si riferiscono solo a un terzo circa dei Club del Distretto. Il far sapere non è esercizio semplice, tutt'altro, e a volte la pigrizia, e la mancanza di tempestività, ci tarpano le ali, e ci fanno essere assenti o presenti in modo parziale o insoddisfacente, anche se abbiamo tante belle realizzazioni da comunicare.

Una iniziativa, che mi piace ricordare, in quanto comunica con molta efficacia l'immagine del Rotary, è la celebrazione, divenuta ormai una tradizione, della Festa del Tricolore, il 7 gennaio. La nostra bandiera, nata nel territorio del nostro Distretto, è portatrice, esattamente come il Rotary, di valori di pace, di unità, di libertà, di fratellanza, e dunque c'è, in questo evento, una forte coerenza rotariana, ed io, profondamente grato ai Club, che da alcuni anni lo organizzano, in

collaborazione, a rotazione, con una Forza Armata, o con un Corpo delle Forze dell'Ordine, auspico che esso possa prendere un respiro sempre maggiore, anche perché il Rotary ne trae una importante visibilità sul piano sociale, civile ed istituzionale, trasversalmente fra le due regioni.

Passando alla terza area di efficienza, quella della Fondazione Rotary, non mi addentrerò più di tanto nell'argomento, che Silvano, che ringrazio della dedizione con cui egli ha lavorato per la F.R. nell'arco di tutto l'anno, tratterà, fra poco, in maggior dettaglio. Alcune cose però desidero anticiparvele.

Lo scorso anno io inserii, nel ciclo di formazione dei Presidenti e dirigenti 2007-2008, il PreSEFR, riunione che si tenne a Modena il 14 aprile, dedicata interamente alla Fondazione, allo scopo di sensibilizzare i partecipanti e stimolarli a fruire dei servizi della Fondazione, anche per aiutarli a divenire, di conseguenza, più generosi nella contribuzione. In particolare fissai, come primario fra gli obiettivi distrettuali, il raggiungimento di un contributo di 100 USD per socio al fondo annuale programmi, che è il motore primo di ogni nostra attività, al fine di poter disporre, fra tre anni, e per il secondo anno consecutivo, del 30%, anziché del 20%, del Fondo di designazione, per le sovvenzioni distrettuali semplificate, che danno alla Fondazione anche quella visibilità territoriale, di cui a volte si lamenta la mancanza. Sono lieto di comunicarvi oggi che l'investimento fatto nel SEFR ha prodotti i risultati sperati e che l'obiettivo dei 100 USD per socio è raggiunto, con un ritocco molto modesto da parte del Distretto.

Polio Plus: voi sapete della sfida che abbiamo in capo, quella di pareggiare, in tre anni, i 100 milioni di dollari donatici dalla Fondazione Bill e Melinda Gates. Ebbene, i nostri Club si sono già mossi con molta generosità, e dopo aver contribuito con 46.000 USD raccolti in occasione della serata cinematografica del 4 ottobre, hanno gradualmente versato ulteriori 32.000 USD. Ebbene, io provvederò, nei giorni prossimi, ad un ulteriore versamento dal Fondo Distrettuale, che attendibilmente stimo possa essere tale da consentirci di raggiungere i 150.000 USD complessivi di donazione nell'anno. Penso che tutti voi, che, come me, siete genitori o nonni, converrete sull'opportunità di farlo, per contribuire a sottrarre definitivamente alla minaccia di questa terribile malattia tutti i bambini del mondo, il cui sorriso rappresenterà per noi la ricompensa più ambita: il profitto che il Rotary riserva a chi serve al di sopra di se stesso.

Contribuiremo così anche alla realizzazione di uno dei sogni che, ricordo, Bichai Rattakul, uno dei grandi uomini del Rotary, espresse lo scorso anno all'Assemblea di San Diego, quello appunto di eradicare la Polio.

Un secondo sogno che egli espresse fu quello che il Rotary non perdesse contatto con gli Alumni della Fondazione. Ebbene, a distanza di quasi vent'anni dalla costituzione della prima Associazione Alumni del nostro Distretto, di cui abbiamo ritrovato i documenti costitutivi, ma nulla più, abbiamo in data 18 aprile ricostituito una nuova Associazione, che abbiamo già provveduto a registrare presso il RI, sicché essa già domani potrà ricevere la Carta di adesione alla Global Alliance degli Alumni della Fondazione Rotary. Grazie a Franco Macchia custode delle preziose liste, e ad Andrea Sapone, che, grazie agli assist suoi e di Mario Pantano, ha brillantemente messo la palla in rete.

Un'altra notizia che mi piace darvi è che il nostro Distretto, come già era accaduto due anni fa, ha avuto il privilegio di organizzare a Bologna, l'1-2 marzo, il Seminario Multidistrettuale di orientamento per i Borsisti della Fondazione Rotary, della zona 12. Abbiamo parlato di Rotary a una ampia schiera di giovani, attenti e partecipi, provenienti da ogni parte d'Italia, e, vistili, abbiamo la certezza che ne diventeranno ottimi Ambasciatori. Erano presenti, nell'occasione, i Governatori di sette Distretti, e quattro coordinatori di zona, oltre che un inviato di Evanston ed uno di Zurigo. I consensi e l'apprezzamento sono stati unanimi, ed io ringrazio di cuore Italo Minguzzi per avermi messo a disposizione l'esperienza da lui maturata in occasione della precedente edizione.

Infine, un'ultima notizia relativa alla Fondazione: il nostro team GSE, guidato da Alberto Farinetti, - grazie Alberto - ha completato con grande soddisfazione la sua permanenza di quattro settimane nel New Jersey, dove ha fruito di una impeccabile e meravigliosa ospitalità. Noi adesso

stiamo ospitando, ed è qui con noi oggi, il team del New Jersey, capeggiato da Russel di Nardo. Benvenuti, amici, grazie per essere qui con noi.

Domani ascolteremo entrambi i gruppi.

Passando all'area Amministrazione, sono lieto di aver registrato, in occasione delle mie visite, l'adozione del PDC da parte della stragrande maggioranza dei Club del Distretto. A quel 10-12%, che non si è ancora mosso in questa direzione, ho cercato di far comprendere i vantaggi che derivano dall'adozione di questo modello organizzativo, che individua con chiarezza le aree di efficienza del Club, e ne focalizza, in ottica di continuità, le responsabilità, consentendo al contempo di inserire, in ciascuna delle cinque Commissioni di base, tutte le sottocommissioni che i singoli Club ritengano opportuno costituire, per sviluppare al meglio le loro attività.

Due parole rispetto ai bollettini, che rappresentano la principale via di comunicazione con i soci. Essi hanno, in generale, subito una forte evoluzione da quando, un tempo, erano rigorosamente settimanali, ed avevano, nella loro essenzialità, il compito di dar conto ai soci della riunione precedente e di invitarli a quella successiva. Oggi, grazie all'aiuto delle tecnologie, si è diffusamente affermato l'invio del programma mensile, con rilanci settimanali di informazioni per via elettronica, o a mezzo SMS, ed il bollettino si è spesso svincolato dalla cadenza settimanale. I siti web, la compilazione in pdf, la trasmissibilità per e-mail, con la conseguente eliminazione di costi di stampa e di postalizzazione, hanno poi consentito a molti di essi, per lo più mensili, di assumere una maggiore articolazione e di accogliere anche documentazioni fotografiche, acquisendo, di conseguenza, una accattivante ricchezza cromatica. Dai tempi del ciclostile abbiamo fatto grandi passi avanti, ma le odierne tecnologie rimarrebbero inutili se non ci fosse, come allora, la passione dei Rotariani che si dedicano alla realizzazione di questo prezioso strumento di informazione sulla vita e sulle attività dei Club. A tutti, un incitamento a continuare perché il bollettino è un importantissimo strumento di coinvolgimento per i soci. Laddove il bollettino è trascurato, l'assiduità ne risente.

Vi sono anche, nel Distretto, alcuni rimarchevoli esempi di notiziari bimensili e trimestrali, che, grazie all'intervento di sponsors, hanno la dignità di vere e proprie qualificatissime riviste, con contenuti e, a volte, veste tipografica di grande prestigio: essi, che godono dell'apprezzamento delle comunità cittadine, cui sono indirizzati, rappresentano veicoli preziosi per l'immagine del Rotary.

Vorrei spendere anche qualche parola sul nostro tabloid di informazione Distrettuale, che adempie alla funzione di tenere informati i rotariani di quanto di significativo avviene nel territorio del Distretto, e naturalmente nei Club. Ringrazio di cuore l'amico Claudio Bottinelli, per l'impegno e il coinvolgimento con cui svolge il suo lavoro, in condizioni spesso non facili, perché molti Club, pur facendo cose importanti ed interessanti, non ne informano la redazione, ed a volte, per riempire gli spazi, occorre fare anche qualche invenzione. Credo di poter dire comunque che tutti i numeri dell'anno siano stati di ottimo livello, oltre che puntualmente disponibili, il primo giorno di ogni mese, nel sito distrettuale. Ragioni di economia nella spedizione, in abbinamento alla rivista Rotary, ne ritardano l'arrivo nelle nostre case di un paio di settimane, ma credo che questo non abbia rappresentato un grosso problema.

La presenza del Distretto nelle pagine della rivista nazionale è sempre stata convenientemente assicurata, e di questo ringrazio Mauro Lubrani, sempre disponibile ad ascoltarmi, anche di domenica, spesso anche all'ultimo momento.

Relativamente all'Annuario, il lavoro importante fatto dal carissimo Paolo Margara, in ADIRI, lo scorso anno, ha creato le premesse per una normalizzazione dei tempi di stampa e di consegna, ed, a parte gli inconvenienti occorsi in taluni casi, per indirizzi di spedizione non corretti o disguidi dovuti a mancanza di informazione da parte di chi riceveva e, ignaro, rispediva al mittente, o metteva in giacenza, non ho ricevuto segnalazioni di particolari inconvenienti.

Infine, gli attestati di lode presidenziali, di cui avevo sottolineato la importanza, quale obiettivo multicomprendivo per sintetizzare i risultati della annata. Ebbene ho ricevuto dai Club ben 61 domande, e questo mi ha grandemente gratificato, non tanto perché il mio messaggio è stato raccolto, ma perché l'atto stesso di riempire il modello di domanda testimonia l'adesione del Club

alle indicazioni del Presidente Internazionale, e quindi il senso di appartenenza al Rotary International.

E solo poche, fra le domande, non avevano i requisiti per essere inoltrate.

In ogni caso, sono ancora in attesa, anche per quelle inoltrate, della risposta di Evanston.

Ed ora passo all'ultimo argomento, quello dell'effettivo, che è il più importante, perché, se non sono assicurate le risorse umane, tutto il resto è vano.

Per il Governatore, in verità, il concetto che viene prima di ogni altro è quello di espansione, di espansione del Rotary sul territorio, perché il primo dovere di ogni Governatore è quello di costituire un nuovo Club. Ed io sono lieto di poter oggi appendere, fra gli altri, il guidoncino del 97° Club del Distretto, il Montecarlo-Piana di Lucca, che è qui rappresentato, e che da me riceverà la Charta costitutiva giovedì della prossima settimana. Un ringraziamento per questa bella realizzazione rotariana a Paolo Margara, Presidente della Commissione Distrettuale per l'espansione, a Gianfranco Pachetti, mio rappresentante speciale, e primo Presidente e ad Achille Dell'Aglio presidente del Club di Lucca, sponsor di questo nuovo Club, e ad Andrea Biagiotti, Assistente di zona, che ha tenuto costantemente i rapporti fra tutti gli interessati. Grazie, amici di Lucca, per aver fatto vostro il mio progetto!!

Passando all'effettivo, vi do una notizia: il 20 maggio il sito distrettuale dava una consistenza del nostro organico di 6305 soci : abbiamo superato quota 6300!! Oggi stesso sono presenti qui quattro nuovi soci, non ancora registrati, del RC Club Cervia Cesenatico, ed Aida riserva a Tony ed a me l'onore e il privilegio di appuntare loro il distintivo. Quindi fra poco saremo, in modo puntuale, 6309, ma si sa che in queste rilevazioni ci possono essere delle fluttuazioni giornaliere. In ogni caso, ad oggi, siamo 68 più di quanti non fossimo il 1° luglio scorso, e questo mi pare un buon risultato, particolarmente in un Distretto già molto numeroso come il nostro. L'inserimento, proprio oggi, qui, di quattro nuovi soci, dà emblematica testimonianza dell'attenzione che noi vogliamo portare allo sviluppo della compagine sociale, attività strategica, che dobbiamo perseguire con continuità, per garantire il mantenimento, o un accorto accrescimento, dell'organico, al fine di assicurare ai nostri Club, in prospettiva, la necessaria continuità di azione, e la opportuna rotazione negli incarichi. In questa ricerca, continua e sistematica, noi dobbiamo sempre e solo privilegiare la qualità e ricercare persone, anche giovani, di sicura caratura, professionale, etica e caratteriale, di cui si deve anche verificare, senza fare sconti, la disponibilità a partecipare alla vita del Club, nonchè ad accettare, a tempo debito, incarichi e responsabilità. No quindi alla logica dell'amico dell'amico, o a quella della mera evidenza sociale, che rappresentano la prima causa delle ammissioni sbagliate, e se un nuovo socio sgarra e, preso il distintivo, scompare, io credo si debbano prontamente prendere provvedimenti, nei suoi confronti, senza lasciar incancrenire il problema. Infatti è sulla qualità e disponibilità dei nuovi soci che dobbiamo puntare per assicurare sviluppo e prosperità al Club in proiezione futura, e quindi non possiamo permetterci altri inserimenti sbagliati, che vadano ad ingrossare ulteriormente le file degli assenteisti, già troppo largamente presenti nella stragrande maggioranza dei Club del Distretto. Pertanto, se, contattando un potenziale nuovo socio, egli vi dovesse rispondere di non avere tempo e di essere molto impegnato, e non vi dà la certezza di voler trovare quel tempo, che nessuno di noi ha, datemi retta, lasciatelo dov'è, ed avremo un problema in meno. Perché il punto, amici, è proprio questo: i nostri Club fanno tante bellissime cose, ma purtroppo sono pochi quelli che tirano la carretta, mentre molti stanno defilati o addirittura non si fanno mai vedere.

Un po' di pulizia, nei dovuti modi e certo senza drammatizzare, dovrebbe essere fatta, a partire dai casi "scandalosi", anche e soprattutto per non avvallare comportamenti negativi e demotivanti per i nuovi soci, che hanno per noi valenza strategica. Se noi ambiamo a ripristinare valori di assiduità ragionevolmente elevati, almeno intorno al 50% voglio dire, noi dobbiamo cercare, senza ansia, né perderci d'animo, di effettuare inserimenti, anno dopo anno, di nuovi soci sicuramente "garantiti", che siano debitamente informati e sensibilizzati su che cosa sia il Rotary e sulle responsabilità che derivano dall'accettare, liberamente, di farne parte.

Ed allora uno dei nuovi soci del RC Cervia Cesenatico, oggi leggerà qui per tutti, – gli altri lo faranno nel club - la formula di impegno che quest'anno io ho suggerito di rispolverare, e che mi ha fatto piacere sentire recitare in occasione dei tanti inserimenti di nuovi soci, cui ho avuto il piacere di assistere. Se vogliamo, amiche ed amici, occuparci non solo dello sviluppo quantitativo, ma anche e soprattutto di quello qualitativo del nostro organico, che è ben più importante, non dimentichiamo l'importanza della formazione, non solo nei confronti dei nuovi soci, ma anche di quelli già da tempo nel club, perché è necessario che tutti acquisiamo maggiore consapevolezza della nostra identità rotariana. Ad inizio dell'annata, con Pier Luigi Pagliarani, Presidente della Commissione per la Formazione, con cui condivido la visione del "Rotary nel cuore" abbiamo realizzato e distribuito ai Club, una presentazione in power point, dal titolo "formazione continua", che, articolata in un certo numero di capitoli, è stata pensata e strutturata per accompagnare un ciclo di formazione durante tutto l'anno. Spero sia stato un lavoro utile, che noi in ogni caso siamo contenti di avere fatto, perché tale lo ritenevamo. Ma, vedete, io penso che chi fa formazione, qualunque sia lo strumento di cui si serve, debba trasmettere anzitutto motivazione ed entusiasmo, per preparare il terreno a raccogliere le informazioni, ed esse non siano presto dimenticate. E' questa una certezza che il bel SINS di fine ottobre mi ha ulteriormente confermato, perché nei quasi duecento bravissimi nuovi soci, là riuniti, traspariva chiara la tensione ed il desiderio di essere coinvolti, nei loro Club, anche e soprattutto a livello di emozioni.

Se l'assenteismo è il male che più ci affligge, ed io penso lo sia, consentitemi di leggervi un breve apologo, *"la lezione del fuoco"*: *un socio rotariano, che da qualche tempo aveva smesso di frequentare le riunioni, ricevette, una sera, la visita del suo Presidente, e lo fece accomodare davanti al camino dove ardeva il fuoco. Dopo i convenevoli di rito, in una pausa di silenzio, il Presidente scelse con cura una brace incandescente e la mise da un lato. Poco dopo la fiamma della brace solitaria si affievolì e, dopo un ultimo scintillio, si spense e lasciò un pezzo di carbone nero e inerte, coperto di cenere. Qualche minuto dopo, sempre in silenzio, il Presidente mise di nuovo il pezzo di carbone, freddo e inutile, in mezzo al fuoco. Esso si riaccese prontamente e tornò ad ardere, alimentato dalla luce e dal calore delle altre braci ardenti. Il socio comprese il messaggio, ringraziò il Presidente e tornò a frequentare le riunioni.*

Noi, amici, dobbiamo sentirci parte della fiamma del Rotary, cui ciascuno di noi deve dare il suo contributo in termini di calore e di luce. Se noi usciamo dal fuoco, la fiamma si indebolisce, e anche noi ci spegniamo, e coloro che, fra noi, hanno responsabilità nei Club e nel Distretto, debbono far sì che la fiamma non si spenga mai in nessuno dei loro consoci.

Dando motivazione, trasmettendo entusiasmo, dando, con l'esempio, testimonianza della nostra voglia di Rotary, e contagiandone gli altri.

Noi dobbiamo sentirci parte di una squadra, affiatata, capace di lavorare insieme per raggiungere gli obiettivi giusti, e disposta ad onorare gli incarichi ricevuti fino all'ultimo metro di percorso, e fino all'ultimo minuto dell'annata, proprio come fanno i rotariani di queste immagini, impegnati, in Arno, nella Rotary Dragon Cup.

Fra due settimane partiremo per LA, in sessanta, e la nostra sarà la seconda delegazione europea più numerosa. Questa è una bella dimostrazione, attraverso la quale il 2070 ancora una volta si distingue. Grazie, Arrigo, grazie Claudio!!

A questo punto ho finito, amici, e devo ringraziarvi per aver condiviso con me questa annata che ho vissuto, sto vivendo e vivrò, fino all'ultimo minuto, con entusiasmo, con passione e con gioia...

Grazie della simpatia e della amicizia che mi avete donato...

Grazie di avermi dato la possibilità di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo posti...

Grazie, di vero cuore, di avermi dato la possibilità di toccare con mano la veridicità di quello che Wilf ci disse lo scorso anno a San Diego:

*Attraverso voi voglio condividere questi sogni con i rotariani del vostro Distretto e agire.*

*Ricordate: quando il Rotary è condivisione, i nostri sogni si realizzano.*

Grazie a tutti.